Mons. Alvaro del Portillo (1914-1994)

IL CARISMA DELLA FEDELTÀ

«Dio Padre misericordioso, che concedesti al tuo servo Alvaro, Vescovo, la grazia di essere pastore esemplare nel servizio alla Chiesa e fedelissimo figlio e successore del Beato Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei: fà che anch'io sappia rispondere con fedeltà alle esigenze della vocazione cristiana, trasformando tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasione per amarti e per servire il Regno di Cristo; degnati di glorificare il tuo servo Alvaro e concedimi per la sua intercessione il favore che ti chiedo... (*si chieda*). Amen».

È già in circolazione, con l'approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma, l'immaginetta con questa preghiera per la devozione privata a mons. Alvaro del Portillo, prelato dell'Opus Dei, che il Signore ha chiamato a Sé il 23 marzo scorso, poche ore dopo il rientro a Roma da un pellegrinaggio in Terrasanta. Mons. del Portillo, che aveva compiuto ottant'anni l'11 marzo, avrebbe festeggiato con i suoi figli spirituali di tutto il mondo le nozze d'oro sacerdotali il prossimo 25 giugno.

Le parole di quella preghiera, che in conformità coi decreti del Papa Urbano VIII non intende prevenire il giudizio delle Autorità ecclesiastiche e non ha alcuna finalità di culto pubblico, ruotano intorno a un concetto semplice e difficile, riassumibile in una sola parola: fedeltà. Anche Giovanni Paolo II, che nel pomeriggio dello stesso 23 marzo ha voluto sostare in preghiera davanti alle spoglie mortali del Prelato, lo ha definito «servitore buono e fedele», usando le parole che, come ricorda mons. Javier Echevarría nell'omelia pubblicata a p. 262, «il beato Josemaría considerava come la *formula di canonizzazione* utilizzata da Gesù stesso nel Vangelo».

Il compito pastorale dell'Opus Dei all'interno della Chiesa è di far prendere coscienza della chiamata universale alla santità. Pertanto è naturale («naturale» in una logica soprannaturale), che questo ideale, calato in una specifica spiritualità incentrata sul senso della filiazione divina e sulla santificazione del lavoro, sia stato incarnato innanzitutto nel fondatore, che la Chiesa ha già proclamato Beato, e poi in colui che del fondatore è stato il più stretto collaboratore per quarant'anni, e il suo primo successore alla guida dell'Opus Dei. Mons. Alvaro del Portillo ha messo il carisma della fedeltà di cui il Signore l'aveva insignito al servizio del carisma fondazionale del Beato Josemaría: servizio all'Opus Dei in quanto l'Opus Dei è al servizio della Chiesa.

«Un segreto. – Un segreto a gran voce: queste crisi mondiali sono crisi di santi», recita un celeberrimo e inesauribile punto di *Cammino* (n. 301). E di santi, suscitatori di santità, ha bisogno l'ora presente. È quanto incessantemente proclama Giovanni Paolo II che, di fronte alle tragedie internazionali, come la sanguinosa guerra nell'ex-Jugoslavia, indice una mobilita-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Mons. Alvaro del Portillo al suo tavolo di lavoro. In quella stessa stanza il Signore chiamò a sé il Beato Josemaría Escrivá il 26 giugno 1975. Il fondatore dell'Opus Dei, appena varcata la soglia, aveva rivolto con lo sguardo una preghiera affettuosa all'immagine della Madonna di Guadalupe appesa alla parete.

zione di preghiere; che, per far uscire l'Italia dalla crisi morale e politica che l'attanaglia, ha inaugurato il 15 marzo la «Grande preghiera» che si concluderà il 10 dicembre nel santuario di Loreto; che, in risposta a ogni problema, chiama a raccolta le risorse soprannaturali mentre non si stanca di richiamare tutti e ciascuno alle proprie responsabilità umane.

Per l'esemplarità di una grande figura ecclesiale e per il tipo di servizio da essa prestato, *Studi cattolici* intende dare risalto in queste pagine al transito al Cielo di mons. Alvaro del Portillo. Oltre alla citata omelia di mons. Echevarría, che dal 21 aprile gli è succeduto come Prelato dell'Opus Dei, viene riportata l'allocuzione di Giovanni Paolo II ai partecipanti al Congresso Univ '94, in cui il Papa ha rinnovato «i sentimenti di partecipe cordoglio e di affettuosa solidarietà» a tutta la Prelatura; un discorso di mons. del Portillo, inedito in Italia, richiama il dovere di «dare entusiasmo a un mondo stanco», valorizzando la cultura al servizio della crescita umana e cristiana della società; in una breve antologia si può ascoltare mons. del Portillo mentre parla del fondatore con autentica devozione filiale; infine, don Flavio Capucci, postulatore generale dell'Opus Dei, rende partecipi i lettori di alcuni suoi toccanti ricordi personali. Anche dalla sintetica biografia pubblicata a p. 274 si ricava un'idea piuttosto precisa della grande mole di lavoro che mons. Alvaro del Portillo ha svolto nella sua esistenza terrena, anche a diretto servizio degli organismi della Santa Sede, oltre che durante il Concilio Vaticano II.

Mons. Alvaro del Portillo aveva scelto come motto episcopale una frase che il Beato Josemaría usava fin da giovane come giaculatoria: «*Regnare Christum volumus!*». Nel punto 639 di *Forgia* il fondatore dà questa interpretazione: «"*Regnare Christum volumus!*" - vogliamo che Cristo regni. "*Deo omnis gloria!*" - a Dio tutta la gloria. Questo ideale di combattere – e vincere – con le armi di Cristo, si farà realtà solamente per mezzo dell'orazione e del sacrificio, della fede e dell'Amore. - Forza, dunque..., a pregare, e credere, e soffrire, e Amare!».

Questa è la consegna che mons. Alvaro del Portillo lascia a noi tutti, con quel suo indimenticabile sorriso di padre che ha saputo essere fedelissimo figlio.

C.C.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei